

Le barriere architettoniche e le difficoltà di chi le vive

Spettabile redazione, abito a Bergamo in via Tiepolo. Sono un disabile su sedia a rotelle perché malato di Parkinson e mi fa compagnia mia moglie, anche sulla sedia a rotelle (per la Sclerosi multipla). Mi sono deciso a scrivervi perché speravo che il Comune fosse attento alle barriere architettoniche e alle difficoltà di chi le vive. Mi spiego meglio. Il riferimento è alla rotonda stradale realizzata all'incrocio tra le vie Moroni, Promessi Sposi e Tiepolo. Dopo tanti mesi di disagio per la realizzazione dell'opera, scopriamo che a lavori finiti il concetto «particolare attenzione alle esigenze dei non ambulanti» è piena retorica». I raccordi che dovrebbero consentire il passaggio

dal livello marciapiedi e viceversa sono stati messi per puro aspetto estetico. Se avrete la compiacenza di recarsi in luogo, noterete che gli scivoli non sono a filo piano stradale, ma presentano ancora un gradino di 10-15 centimetri che non consente ai volontari, anche a quelli più motivati, di superare l'ostacolo se non con l'aiuto di un'altra persona e comunque con un'operazione rischiosa. Personalmente non sarei felice di ritrovarmi disarcionato dalla mia carrozzina e con il traffico in arrivo (non sempre i conduttori delle vetture lasciano il tempo di attraversare in sicurezza). Voglio vedere adesso quanto tempo impiegheranno i responsabili a rimediare all'ostacolo.

— GIANLUIGI COLLEONI
(foto d'archivio)

